

OSCILLA CON EPIGRAFI GRECHE

Presento*, qui, un certo numero di epigrafi su *oscilla* fittili, che distribuisco secondo le località di rinvenimento: I) Taranto, Stazione Ferroviaria, attualmente conservati nel Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne; II) Taranto, località imprecisata dell'attuale area urbana; III) Lizzano (Taranto), rive del fiume Ostone; IV) Roccaforzata (Taranto), contrada Sant'Elia; V) Villa Castelli (Brindisi), contrada Pezza Petrosa; VI) Classifico, qui, gli *oscilla* conservati a Brindisi nel Museo Archeologico « Francesco Ribezzo », facenti parte della Collezione Gorga: la località di rinvenimento di questi reperti è ignota, ma sono evidentemente di ambiente tarentino.

È opportuno fare precedere il commento alle epigrafi da una nota storico-topografica sulle località di rinvenimento e da una sulla destinazione pratica che gli *oscilla* ebbero nell'antichità.

Essendo, ovviamente, superfluo accennare a Taranto¹, si noti che gli *oscilla* raccolti sotto III) (Lizzano) provengono da un insediamento che si estende lungo le rive di un piccolo corso d'acqua, il fiume Ostone (in dialetto *lu stoni*), ad alcune centinaia di metri dal Mare Ionio, in cui il fiume si versa, a circa 20 km da Taranto, sulla litoranea salentina, alcuni km ad oriente di Lido Silvano, fra Pulsano e Lizzano. L'insediamento si estende per alcuni ettari: numerosi sono i frammenti di ceramica ad impasto frammisti alle zolle del terreno, più scarsi i frammenti di età classica: si tratta evidentemente di un centro indigeno, poi ellenizzato². In contrada Sant'Elia (cfr. IV)

¹ Fondamentale sulla città l'opera di P. WUILLEUMIER, *Tarente des origines a la conquête romaine*, Paris 1939; indispensabili gli *Atti* dei Convegni di Studi sulla Magna Grecia editi dal 1961 in poi.

² F. RIBEZZO, *Nuove ricerche per il Corpus inscriptionum Messapicarum*, Roma 1944, p. 31, pone (sia pure con cautela) il confine fra Taranto e la mesapica Manduria poco dopo il canale Ostone, all'altezza del Monte Magalastro, secondo lui da un greco Μεγαλάστρον.

* Per avermi concesso di presentare il materiale, ringrazio la dr. Benita Sciarra, direttrice del Museo Archeologico « Francesco Ribezzo » di Brindisi; il prof. Antonio Nitti, direttore onorario del Museo Civico Archeologico « Ugo Granafei » di Mesagne; Ciro Santoro per gli *oscilla* conservati nella sua raccolta (notificata) (cfr. §§ I, 1, II, IV-V).

alla periferia nord-ovest del paese sulla sommità di una collinetta e lungo le pendici di questa degradanti verso la valle detta dell'Aulone ed il mare — a pochi km è Saturo (*Satyrion*) — si estende un vasto insediamento certo a carattere urbano, pure abitato almeno dall'età del bronzo³ e poi ellenizzato. L'altro insediamento (cfr. V) è quello di contrada Pezza Petrosa, fra Villa Castelli e Grottaglie, probabilmente pure a carattere urbano: studiosi locali⁴ pongono, qui, *Rudiae* patria di Ennio e denominano la zona Rudia Tarentina.

Alcune delle epigrafi che, qui, pubblico non erano sino ad ora note, altre lo erano già, come osserverò volta per volta, presentandole: si tratta di epigrafi il cui valore è limitato, in pratica, alla prosopografia, come nella quasi generalità quello delle tarentine sino ad ora rinvenute.

Premettendo che questo lavoro si giustifica nell'ambito dell'interesse che rivolgo al problema dell'origine della grecità nell'Italia Meridionale, è utile ricordare che il dialetto greco dorico di Taranto, a causa dello scarso numero di testi a noi giunti in tradizione diretta (quelli, poi, delle fonti letterarie non sono gran che utilizzabili per le manipolazioni subite nel corso della tradizione manoscritta)⁵, non è conosciuto in tutti gli aspetti, pur dopo gli studi di F. Bechtel⁶, A. Pagliaro⁷, G. Devoto⁸, ai quali ultimi si devono due stimolanti arti-

³ A questo insediamento si riferisce F. RIBEZZO, *Nuove ricerche*, cit., p. 30, nota 1.

⁴ Come C. CAFFORIO, *Preistoria di Rudia Tarantina*, Taranto 1938. Cfr. anche RIBEZZO, *Nuove ricerche*, cit., p. 81. Per un *oscillum* con la sigla ΓΑ, proveniente da questa località, cfr. C. SANTORO, in appendice a *Su alcune iscrizioni messapiche*, in « Ann. Magistero, Univ. Bari » 5 (1966), p. 149, Tav. VIII. Sul problema di *Rudiae*, dell'inquadramento etnico di Ennio e sulla letteratura critica relativa, cfr. le osservazioni di C. SANTORO in « *La Magna Grecia nell'età romana*, Atti XV Conv. Studi Magna Grecia (Taranto, 5-10 ottobre 1975) », Napoli 1976, pp. 340-58 con ricca bibl. precedente.

⁵ Cfr., ad es., A. UGUZZONI, *Note sulla lingua dei pitagorici: Filolao ed Archita*, in « Quaderni Ist. di Glottologia, Univ. Bologna », 7 (1962-63), pp. 53-71; EAD., *ib.*, 8 (1964-65), pp. 85-109, con bibl. precedente.

⁶ *Die griechischen Dialekte*, II, Berlino 1963 (rist. dell'ediz. del 1923), pp. 383-421: come è noto, il dialetto di Taranto è trattato insieme con quello di Eraclea.

⁷ *Il problema linguistico*, in « Metropoli e colonie di Magna Grecia. Atti III Conv. Studi Magna Grecia (Taranto, 13-17 ottobre 1963) », Napoli 1964, pp. 87-111.

⁸ *Due millenni di storia linguistica*, in « Greci ed Italici in Magna Grecia. Atti I Conv. Studi Magna Grecia (Taranto, 4-8 novembre 1961) », Napoli 1962, pp. 119-35.

coli. Qualche anno addietro le epigrafi greche di Taranto sono state analizzate da C. Santoro⁹.

Gli *oscilla* fittili, di diversa tipologia¹⁰, rinvenuti a Taranto o in ambienti da questa città influenzati sono, ormai, numerosi: su alcuni stanno incisi, o impressi, a secondo dei casi, monogrammi in nesso, lettere isolate o a gruppi, epigrafi indicanti antroponomi o termini di altra natura (ponderale), spesso in forma abbreviata; su molti reperti simili si hanno, poi, figurazioni di animali e simboli vari. Forse superfluo osservare che, ad ogni modo, il maggior numero di siffatti reperti non reca né epigrafi, né figurazioni.

Gli *oscilla* qui editi recano lettere isolate (cfr. I,9,10; II,2,3; V,1), gruppi di lettere, verosimilmente sigle indicanti antroponomi (cfr. I,8; IV,1a,b; VI,3), monogrammi (cfr. I,1,7), antroponomi (cfr. I,6; III,1; VI,1,4), epigrafi di carattere ponderale (cfr. I,2,3,4,5; II,1; VI,2).

Tra gli editori di epigrafi su *oscilla*, oltre a L. Viola¹¹, S. Barnabei¹², G. Patroni¹³, G. Kaibel¹⁴, un posto di rilievo tocca, poi, a P. Wuilleumier¹⁵, cui si deve un'opera, ancora oggi, fondamentale per la conoscenza della civiltà e della storia di Taranto magnogreca. Alcuni altri *oscilla*, in questi ultimi anni, sono stati editi da C. Santoro¹⁶ e da O. Santoro¹⁷.

I documenti qui editi sono riferibili al IV-III sec. a.C. nella quasi generalità (cfr. bibl. a nota 10): volta per volta, nei pochi casi in cui la cronologia è diversa, sarà fatta esplicita menzione; parimenti il colore dell'argilla è avano piuttosto tenue in quasi tutti gli esemplari, quindi

⁹ Osservazioni fonetiche e lessicali sul dialetto greco di Taranto, in « Ann. Fac. Magist., Univ. Bari », 12 (1972-73), pp. 1-240.

¹⁰ Sugli *oscilla* di Taranto è pur sempre fondamentale P. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, in « Rev. Archeol. », 35 (1932), pp. 26-64. A p. 35, il WUILLEUMIER assegna la cronologia al III-IV sec. a.C.

¹¹ « Not. Scavi » 1883, p. 185, nn. 42, 43, 46, 48, 57, 61; *ib.*, 1884, pp. 120-1, nn. 41, 44, 45, 47, 51, 53, 54, 55, 56, 59, 63, 64, 65.

¹² « Not. Scavi » 1882, p. 387.

¹³ « Not. Scavi » 1897, p. 223.

¹⁴ G. KAIBEL, *Inscriptiones Graecae*, XIV, Berlino 1890, 2406, nn. 10, 11, 20, 21, 23, 25, 48, 50, 58, 59, 65, 66, 73, 77, 78, 80, 87, 96, 99. In avanti indicherò l'opera con IG.

¹⁵ *Les disques de Tarente*, cit.; fondamentale del WUILLEUMIER è *Tarente*, citato.

¹⁶ *Nuove iscrizioni greche di Taranto*, in « Arch. Stor. Pugl. », 22 (1969), pp. 89-94.

¹⁷ *Iscrizioni laconico-tarantine rinvenute a Massafra*, in « Quaderni di studi e ricerche del 'Quinto Ennio' di Taranto », 2 (1974), pp. 126-47.

si eviterà di notarlo volta per volta; le osservazioni di carattere paleografico saranno ridotte all'indispensabile.

Quanto, poi, alla finalità pratica cui gli *oscilla* erano destinati nell'antichità classica sono state fatte varie e spesso contrastanti ipotesi. A secondo dell'uso pratico, i nomi di persona scritti sui reperti indicherebbero i figuli fabbricanti, oppure i negozianti nel caso che gli *oscilla* fossero stati apposti sui sacchi di merce, oppure i banchieri o i contabili nel caso che fossero stati apposti su sacchetti di monete, od anche, più verosimilmente, avrebbero indicato i nomi dei doganieri o quelli degli esattori¹⁸ delle gabelle pagate dai mercanti. Le epigrafi di carattere ponderale, poi, si riferirebbero o al valore delle derrate insaccate, commisurato all'unità ponderale, oppure al tipo di monete poste nei sacchi, su cui gli *oscilla* sarebbero stati legati come indicazione: quest'ultima ipotesi, avanzata da P. Gardner¹⁹, fu seguita, in un primo momento, anche dal Wuilleumier²⁰ il quale accolse, successivamente²¹, la più ragionevole ipotesi dovuta a W. B. Daniel²², secondo cui le epigrafi ponderali si riferirebbero ad una tassa fiscale; gli *oscilla* sarebbero stati appesi, mediante i forellini di cui sono muniti, ai sacchi di merce dai doganieri, dopo l'esazione della tassa, come si è anche accennato a proposito della funzione degli antroponimi. Quest'ultima ipotesi gode di maggiore credito²³. Si noti, però, che il Wuilleumier²⁴ non esclude che gli *oscilla* possano anche essere serviti come pesi di telaio od *ex-voto*.

Ultimamente si è occupato del problema P. Mingazzini²⁵: ma prima di accennare alle proposte da questi formulate, passiamo in rassegna le epigrafi ponderali note e vediamo il significato che comunemente è stato a queste attribuito.

Le epigrafi ponderali note sono: $\delta\upsilon\sigma\tau\mu$,* interpretato come

¹⁸ Cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 50.

¹⁹ *Clay disks from Tarent*, in « Journ. of the Hellenic Studies », 27 (1883), pp. 156-7.

²⁰ *Les disques de Tarente*, cit., p. 50.

²¹ *Tarente*, cit., p. 223.

²² *Dischi sacri*, in « Amer. Journ. Arch. », 28 (1924), pp. 24-46.

²³ È seguita anche dagli ultimi editori di *oscilla*, cfr. *supra*, note 16-7.

²⁴ *Tarente*, cit., p. 223; cfr. anche *infra* nota 38.

²⁵ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in « Rend. Acc. Naz. Lincei », 29 (1974), fasc. 5-6, pp. 201-20.

* Si noti che ometto accenti e spiriti trascrivendo i testi: li pongo successivamente.

δυοτρι(τημόριον) 'due terzi di un obolo'²⁶; |-ημις, cioè ἥμισυ) 'per metà', 'mezzo': pertanto, un valore simile²⁷ a quello indicato da |-ημιω, |-ημιωδ, |-ημιωδε, |-ημιωδελιον, quest'ultimo attestato su un *oscillum* edito dal Viola²⁸ ed ora su uno edito qui per la prima volta (cfr. VI,2; cfr. anche I,2,3,4,5; II,1 (|-ημιωδε). Altre misure ponderali sono τεταρτι, che compare anche nella forma abbreviata τετα²⁹, indicante un valore simile al τεταρτημόριον, 'quarta parte di un obolo'³⁰; τριταῖα³¹ neutro plurale di τριταῖος, con valore verosimilmente analogo a quello del τριτημόριον 'terzo di un obolo', così anche la forma τριτω³², da leggere molto probabilmente τριτω(ς), forma avverbiale³³, cfr. poi la forma abbreviata τρ³⁴, da supplire in τρ(ιταῖα), oppure in τρ(ιτω). Improbabile che τριτω sia invece genit. singolare, con ω = ου, dell'antroponimo Τρίτος³⁵ attestato a Durazzo su monete e che, analogamente, Τριταῖα sia nome proprio, femminile di Τριταῖος, attestati nelle fonti letterarie³⁶.

Ed accenniamo, ora, alle proposte di P. Mingazzini relative alla finalità pratica dei pesi ed al valore delle epigrafi.

²⁶ Cfr. H. G. LIDDEL - R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, Oxford (rist. 1966), s.v. Vedi l'elenco completo delle epigrafi in SANTORO, *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., pp. 213-6; ID., *Iscrizioni greche su dischi fittili di Taranto*, in « Ann. Fac. Magist., Univ. Bari », 9 (1970), pp. 147-91.

²⁷ Così SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., pp. 184-5; ID., *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., pp. 104-5.

²⁸ « Not. Scavi », 1884, p. 120, n. 41.

²⁹ Cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 41, n. 45a.

³⁰ Cfr. WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., p. 223; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., p. 189, n. 114; ID., *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., p. 126; H. G. LIDDEL - R. SCOTT, *Greek-English Lexicon*, s.v.

³¹ Per la documentazione, cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 41, n. 47a; per il valore del termine, cfr. ID., *Tarente*, cit., p. 223; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., p. 188, n. 111; ID., *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., p. 125.

³² Per la documentazione, cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 41, nn. 47, 48a. Per il valore del termine, cfr. ID., *Tarente*, cit., p. 223.

³³ Cfr. SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., p. 189, n. 113.

³⁴ Cfr. SANTORO, *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., pp. 125-6 e p. 213, n. 66.

³⁵ Su questo nome, cfr. C. DE SIMONE, *Osservazioni sull'onomastica della necropoli di Durazzo*, in « Beiträge zur Namenforschung », 14 (1963), pp. 128-9. Per la documentazione del nome, cfr. V. TOÇI, *Inscriptions et reliefs de la nécropole de Dyrrab (Dyrrhacchium)*, in « Studia Albanica », 2 (1965), p. 63, n. 26.

³⁶ Cfr. anche W. PAPE - G. E. BENSELER, *Wörterbuch der Griechischen Eigennamen*, Braunschweig, 1884, s.v.

Il Mingazzini che ha ripreso³⁷, di recente, il problema dell'uso cui i pesi fittili, sia piramidali che circolari, erano destinati, elenca una lunga casistica di finalità pratiche tra primarie e secondarie derivate ed esclude decisamente che i pesi abbiano avuto valore religioso, affermando, di contro all'Orlandini³⁸ che ne aveva sostenuto tale finalità, che manca tanto per quelli piramidali che per gli *oscilla* ogni prova di una finalità a carattere religioso.

Secondo il Mingazzini³⁹ gli *oscilla* con alcune delle epigrafi erano appesi dai fabbricanti di stoffe, prima della consegna della merce ai negozianti, per indicarne la lunghezza delle pezze: le epigrafi avrebbero pertanto valore, per così dire, mensurale, di contro a quello ponderale comunemente attribuito: *δυοτρι*, da leggere *δύο τρι(ταῖα)* indicherebbe una « pezza di tessuto delle dimensioni di due terzi del normale »⁴⁰; *τεταρτι* = *τετάρτι(ον)* indicherebbe una « pezza della grandezza di un quarto del normale »; *|-ημισ* = *ἡμισ(υ)* una « pezza di grandezza metà della grandezza normale »; *τριταια* = *τριταῖα*, con sottinteso *μέρη*, indicherebbe « pezze della grandezza di un terzo del normale », *τακτο* = *τακτό(ν)* 'pattuito', « pezza della grandezza pattuita (evidentemente fuori del normale) »; *εκκεφαλων* = *ἔκ κεφάλων* indicherebbe, poi, il « tessuto ricavato dalle cime (dei fiocchi di lana) »⁴¹: ma tornerò, fra poco, su ciò.

Gli *oscilla* con l'epigrafe *|-ημιωδέλιον* (così quelli con le varianti abbreviate) sarebbero serviti, secondo il Mingazzini⁴², non a chiudere sacchetti di moneta del valore di un mezzo obolo, poiché per un tale uso si sarebbe ricorso a una « chiusura più solida e più pre-

³⁷ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., p. 201.

³⁸ P. ORLANDINI, *Scopo e significato dei cosiddetti pesi da telaio*, in « Rend. Acc. Naz. Lincei », ser. VIII, 8 (1953), pp. 441-4.

Gli *oscilla*, in alcuni casi, sembrano avere finalità chiaramente apotropaica, come quello edito dall'ORLANDINI, *Attività della Soprintendenza di Agrigento*, in « ΚΩΚΑΛΟΣ » 14-15 (1968-69), pp. 329-30, Tav. XLVIII.2. Sul problema sono notevolissime le osservazioni di M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, 3, Roma 1974, pp. 55-6. La finalità pratica di tali oggetti dovè, ad ogni modo, essere preminente. Sui pesi piramidali in Messapia, cfr. C. SANTORO, *Piramidette messapiche*, in « Ann. Fac. Magist., Univ. Bari » 6 (1967), pp. 281-359: alle pp. 283-8 discussione sullo *status* della questione sino all'epoca anche per gli analoghi reperti di altre regioni del mondo antico; il Santoro riconosce finalità prevalentemente pratica agli oggetti.

³⁹ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., pp. 202-3.

⁴⁰ *Ib.*, p. 202.

⁴¹ *Ib.*, p. 203 e nota 5.

⁴² *Ib.*, p. 203 e, specie, p. 215.

gevole » che non un peso fittile, e poi perché sarebbe stato logico usare una formula al genit. plurale, non al nomin. singolare: gli utensili con tale epigrafe sarebbero piuttosto serviti ai venditori di derrate alimentari, come olive o fichi secchi e simili, relativamente a buon mercato, e la scritta avrebbe indicato il valore di un mucchietto di merce.

Il Mingazzini, se esclude un carattere religioso per gli *oscilla*, non ne esclude uno funerario, nel senso che i reperti rinvenuti sopra o presso le tombe possono essere stati adoperati per stringere il nodo ai sacchetti di cibi per il pasto funebre: terminata la cerimonia, i dischi sarebbero stati gettati via come oggetto di nessun valore.

L'articolo del Mingazzini è importantissimo perché vi si mette in discussione ancora una volta la destinazione sacrale dei pesi, piramidali e non, e perché fa notare come il Wuilleumier, in parte, abbia confuso dischi fittili votivi ed *oscilla* propriamente detti o per lo meno li abbia trattati più o meno alla stessa stregua⁴³, ed infine per la lunga casistica di usi pratici, qua e là non convince: ad es., se è accettabile che i dischi con su scritto |-ημιωδέλιον servissero ai venditori di derrate alimentari, non si vede perché quelli con su scritte le altre epigrafi, come δυοτρι, τεταρτι, ecc., non dovrebbero essere state usate per lo stesso scopo, giacché una spiegazione come valore ponderale è plausibile, laddove invece, secondo lui, sarebbero servite per indicare le diverse lunghezze delle pezze di stoffa. Ma, poi, è opportuno fare qualche altra osservazione: a proposito dell'epigrafe Συμμαχα il Mingazzini⁴⁴ ritiene che sia abbreviazione al genit. di un femm. Συμμάχα, -ας non attestato nell'antroponomastica greca, come egli stesso osserva, ma regolare e pertanto plausibilmente esistito; però non si vede perché Συμμαχα non possa essere abbreviazione di un masch. Σύμμαχος, -α oppure Σύμμαχος, -ου, giacché l'epigrafe, su *oscillum*, non menzionata dal Mingazzini, Συμμο/|-ημιωδ, non può essere, evidentemente supplita se non con Συμμά[χ]ο[υ], come voleva il Kaibel⁴⁵, non Σύμμαχος [sic!] come voleva il Wuilleumier⁴⁶, quindi con un maschile. Quanto poi all'epigrafe εκκεφαλων = 'εχ κεφάλων, che secondo il Mingazzini indicherebbe le stoffe tes-

⁴³ *Les disques de Tarente*, cit., pp. 50-64. Il MINGAZZINI fa le sue osservazioni a p. 216 di *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, citato.

⁴⁴ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., p. 220.

⁴⁵ IG, cit., n. 77.

⁴⁶ *Tarente*, cit., p. 721, s.v.; ID., *Les disques de Tarente*, p. 40, n. 41, non propone alcuna restituzione.

sute con le « cime (dei fiocchi di lana) », si noti che in WUILLEUMIER ⁴⁷ è scritto εκκεφαλω, non εκκεφαλων: perciò è plausibile piuttosto la spiegazione tradizionale 'εκ Κεφάλω, con sottinteso 'εργαστηρίω, quindi marchio di fabbrica ad indicare che l'*oscillum* era 'uscito' (così dicono i figli, a Grottaglie, per indicare la provenienza da una fabbrica) dalla *figlina* di un Κέφαλος. Ed infine un'ultima osservazione a proposito dell'epigrafe n. 35 del WUILLEUMIER ⁴⁸ (si tratta di una piramidetta fittile) con su i nomi Πλάτυρ e σινναδευς (come il Mingazzini legge ⁴⁹) che indicherebbero il «padrone dell'officina tessile»: se ciò è molto probabile, non si può essere d'accordo, però, né sulla lettura σινναδευς, né sull'inquadramento etnico-linguistico di Πλάτυρ. Invece di σινναδευς, « forma scorretta per Σινναδεύς », cioè 'nativo di Σιννάδα (città della Frigia), va letto, invece, *vinnadeus* (*platiür*); il supposto σ è, in realtà, un *vau* a forma di parentesi quadra [: segno che ricorre varie volte sulle epigrafi in lingua indigena della Iapigia, suddivisa in Daunia, Peucezia e Messapia ⁵⁰: infatti le epigrafi con i due nomi in questione provengono da Ruvo nella Peucezia, non da Taranto, e sono classificate con la sigla IM 2.15,1-3 nel *Corpus* delle iscrizioni messapiche di O. Parlàngeli ⁵¹, e che da tutti gli editori di testi dell'Italia antica oltre il latino sono considerate in dialetto dauno, una varietà della lingua messapica: così F. Ribezzo, J. Whatmough, O. Parlàngeli, C. De Simone ⁵². In particolare, Πλάτυρ sarà

⁴⁷ *Les disques de Tarente*, cit., p. 37, n. 10; cfr. anche *Id.*, *Tarente*, cit., p. 716 s.v. Κέφαλας. Il WUILLEUMIER trascrive in tutte maiuscole.

⁴⁸ *Ib.*, p. 40, n. 35. Si noti che *Id.*, nella *Prosopographie in Tarente*, cit., non riporta l'abbreviazione, perché di nome non greco.

⁴⁹ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., p. 220.

Si legge invece Πλατύρ e Σινναδεύς: io preferisco però trascrivere *platiür* e *vinnadeus*, in caratteri latini (cfr. testo a p. seguente), secondo il sistema di trascrizione dei testi indigeni adottato da O. PARLANGÈLI, *Studi messapici*, Milano 1960, pp. 25-6 (Memorie Ist. Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere - Classe di Lett. Scienze morali e storiche, vol. XXVI - I ser. IV). Il Parlàngeli trascrive al minuscolo anche i nomi propri.

⁵⁰ Per l'attestazione del segno in messapico, cfr. C. DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, in H. KRAHE, *Die Sprache der Illyrier*, II, Wiesbaden 1964, Tafel 3. Quanto alla divisione in Daunia, Peucetia e Messapia, per le osservazioni sui confini linguistici è ancora fondamentale RIBEZZO, *Nuove ricerche*, cit., pp. 15-46. Indispensabile G. ALESSIO, *Apulia et Calabria nel quadro della toponomastica mediterranea*, in « Atti e Mem. VII Congr. Internaz. di Scienze onomastiche (Firenze, 4-8 aprile 1961) », I, *Toponomastica. Parte prima*, Firenze 1962, pp. 65-129.

⁵¹ *Studi messapici*, cit., pp. 39-40.

⁵² F. RIBEZZO, *La lingua degli antichi Messapii*, Napoli 1907, p. 7 in nota. J. WHATMOUGH, *The Prae-Italic Dialects of Italy*, Cambridge (Mass.), 2, 1933,

pure un nome 'barbarico', ma non italico, ancorché attestato anche a Capua, come avverte il Mingazzini⁵³, bensì un nome di origine tipicamente messapica. Sui documenti in questa lingua il nome compare nella forma *platoras* (IM 7.18; IM 7.22; 7.213: Ceglie Messapico; IM 28.21: Leuca), genitivo di una forma messapica **plator*, attestata nella grafia *platür*, a Ruvo: come è ben noto, in messapico ω, ου, υ sono espressi graficamente con o. A Ruvo si ha la grafia vista per gli influssi notevoli che l'ambiente culturale ha subito dal mondo greco: non è casuale, infatti, che una forma *platüras* al genit. compare ora su un'epigrafe messapica di Grottaglie (IM 10.12), presentata da A. Fornaro ed interpretata da C. Santoro⁵⁴: il territorio di Grottaglie, ancorché nella regione messapica, era in età antica, evidentemente, influenzato più o meno intensamente da Taranto. L'origine prima del nome è, poi, considerata illirica, se un *Plator* (Liv., 44,30), in forma greca Πλάτωρ (POLYB., 4,55,2), è figlio del re illirico Genzio, verso il 168 a.C.: dall'area illirica e iapigio-messapica (in quest'ultima sarà di provenienza illirica) il nome si è, poi, ampiamente diffuso⁵⁵.

Tutta la problematica relativa a *platür*/**plator* è ignorata nell'articolo del Mingazzini: articolo per altri versi assai esauriente.

Queste osservazioni, in un lavoro che si giustifica con il mio interesse verso il problema dell'origine della grecità meridionale, salen-

nn. 360, 360 bis, 362. Il WHATMOUGH, nel vol. 3 dell'opera, p. 31, ricorda la glossa di Esichio πλατύρ: δοῦλος ἢ δῆμος: cfr. anche PARLANGÈLI, *Studi messapici*, cit., Lessico, s.v. *platür*. I documenti di Ruvo sono in lingua indigena anche per DE SIMONE, *Die Messapischen Inschriften*, cit., p. 127, n. 253 (per una buona fotografia, cfr. p. 342, n. 253 a). Si legge *Vinnadeus* anche secondo C. SANTORO, *Su due nuovi documenti prelatini arcaici del Salento e su un'altra epigrafe con tabara damatria*, in « Studi Ling. Salent. », 7 (1974-75), pp. 18-23.

⁵³ *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., p. 220 e n. 56.

⁵⁴ Rassegna bibliografica, in « Arch. Stor. Pugl. », 26 (1973), pp. 325-9; Id., *Nuove epigrafi messapiche*, IV Supplemento, in « Italia linguistica nuova ed antica. Studi linguistici in Memoria di O. Parlangèli », I, Galatina 1976, pp. 240-53. Le epigrafi furono presentate da A. FORNARO, *Due iscrizioni messapiche della Masseria Vicentino (Grottaglie)*, in « Arch. Stor. Pugl. », 25 (1972), pp. 213-26 (=« Atti III Conv. Assoc. Comuni Messapici, Peuceti e Dauni: Manduria, 15-16 maggio 1971 », Bari 1972, pp. 91-104).

⁵⁵ Documentazione in H. KRAHE, *Lexikon altillyrischer Personennamen*, Heidelberg 1929, s.v. *Plator*. A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyrier I: Einleitung der Illyrischen Sprachreste*, Vienna 1957, s.v. *Plator*.

Sul messapico *plator* e sul problema dell'origine del nome in Messapia, cfr. C. DE SIMONE, *Le iscrizioni della necropoli di Durazzo. Nuove osservazioni*, in « Studi Etruschi » 45 (1977), pp. 225-35.

tina in particolare, che per essere bene affrontato, secondo me, va considerato *ab origine*, per così dire, ed in tutti i suoi aspetti, a cominciare dagli antroponomastici, non tolgono nessuno dei (molti) meriti che lo studio del Mingazzini ha e da cui si impara molto.

I) Taranto, Stazione Ferroviaria.

1. *Oscillum* non perfettamente circolare, lievemente schiacciato in basso (diam. cm 6,9/6,5; spess. cm 1,6): reca impresso un bollo triangolare (alt. cm 3,1; base cm 2,7) con dentro un monogramma in nesso ed in rilievo (Fig. 1, a). Molto probabilmente, il nesso consta di un α con barra angolata e di un β ; il tratto destro di α forma l'asse di β .

$\alpha \beta$

Il nesso non risulta attestato: si tratta probabilmente dell'abbreviazione di un antroponimo⁵⁶.

2. Inv. n. 950. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,8; spess. cm 2): reca impresso un bollo rettangolare (cm 4,8 x 1), con lettere in rilievo alte quanto il bollo, meno ω più piccolo. Le lettere sono ben conservate: si noti il segno |- con valore di spirito aspro⁵⁷ (Fig. 1 b).

|-ημω

Abbreviazione di |-ημωδέλιον. La forma intera, già nota da un unico esemplare su *oscillum* edito da L. Viola⁵⁸, è ora confermata su uno dei reperti che pubblico qui (cfr. VI, 2). L'esemplare edito dal Viola fu, senza dubbio, visto da P. Gardner⁵⁹, cui si deve la proposta di riconoscere alla leggenda |-ημωδέλιον il valore di variante dorica di ion.-att. |-ημωβόλιον, cioè 'mezzo obolo', cfr. Introduzione ed anche la forma ὀδελός dorica, delfica, cretese, arcadica di fronte a ὀβελός forma beotica e ad ὀβελλός tessalica. L'oscillazione ε/ο in ὀδελός/ὀβολός è in rapporto ad un fenomeno di assimilazione di ε ad ο tonico⁶⁰. Cfr.

⁵⁶ Nella prosopografia tarentina sono attestati un'Ἀβροτέλης ed il femm. Ἀβροτέλεια (sorella del primo), ambedue membri della scuola pitagorica, cfr. WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., p. 709 s.v.: ma è chiaro che è estremamente improbabile che $\alpha \beta$ del nostro *oscillum* sia abbreviazione di nomi simili.

⁵⁷ Cfr. L. H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961, pp. 29, 183; M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, I, Roma 1967, pp. 278-9; DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, cit., pp. 11-47, dove è stabilita la cronologia delle epigrafi messapiche sulla base dell'alfabeto tarantino. Su |- , cfr., specie, SANTORO, *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., pp. 62-7 con bibl. precedente.

⁵⁸ Cfr. nota 28 per la bibliografia.

⁵⁹ *Clay disks from Tarent*, cit., pp. 156-7.

⁶⁰ Cfr. E. SCHWYZER, *Griechische Grammatik*, I, Monaco 1939, p. 225; P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque, Histoire de mots*, t. III (A-II), Paris 1974 s.v. ὀβελός, ove cfr. anche per altre varianti del termine.



Fig. 1 - *Oscilla* da Taranto (stazione ferroviaria).

anche la glossa di Esichio ὀδαλκαί: ὀβολοί, attribuita ai Cretesi: l'oscillazione δ/β è da vedere in rapporto al differente trattamento subito dalla labiovelare nei dialetti greci⁶¹.

Il bollo con l'epigrafe $|\eta\mu\omega$ è diverse volte attestato su *oscilla* tarentini⁶².

3. Inv. n. 951. *Oscillum* circolare (diam. cm 7; spess. cm 2): reca impresso un bollo rettangolare (cm $4,2 \times 1,2$) con lettere in rilievo alte quanto il bollo, meno ω che è più piccolo. Le lettere sono alquanto corrose, ma leggibili (Fig. 1,c).

$|\eta\mu\omega$

Forma abbreviativa di $|\eta\mu\omega\delta\acute{\epsilon}\lambda\iota\omicron\nu$: per l'interpretazione cfr. i particolari s. n. 2.

4. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,5; spess. cm 2,2): reca impresso un bollo rettangolare (cm $4,2 \times 1,2/0,6$) con lettere in rilievo, retrogrado e capovolto rispetto ai forellini di sospensione. Le lettere, di altezza decrescente, sono malamente conservate: praticamente scomparse le prime due, specie η . (Caratteristiche paleografiche simili a quelle del reperto di Fig. 1,c).

$|\eta\mu\omega$

Forma abbreviata di $\eta\mu\omega\delta\acute{\epsilon}\lambda\iota\omicron\nu$: per l'interpretazione cfr. i particolari s. n. 2.

5. Inv. n. 952. *Oscillum* non perfettamente circolare (diam. cm 6, 7/6,3; spess. cm $2,2 \times 2$): reca impresso un bollo rettangolare (cm $4 \times 0,9$) con lettere rilevate, malamente impresse nella parte inferiore. Le lettere (alte quanto il bollo, meno ω più piccolo) sono poco evidenti nella parte inferiore, η è assai corroso (caratteristiche paleografiche simili a quelle del reperto di Fig. 1,c).

$|\eta\mu\omega$

Forma abbreviata di $|\eta\mu\omega\delta\acute{\epsilon}\lambda\iota\omicron\nu$: per l'interpretazione cfr. i particolari s. n. 2.

⁶¹ M. LEJEUNE, *Phonétique historique du mycénien et du grec ancien*, Paris 1972, p. 48, § 34, nota 4; pp. 338-9, § 254. Di Esichio abbiamo tenuto presente l'edizione di M. SCHMIDT, *Hesychii Alexandrini Lexikon*, Halle 1858-1867 (rist. anast., Amsterdam 1965).

⁶² Per *oscilla* con tali iscrizioni, cfr. E. BARNABEI, in « Not. Scavi », 1882, p. 387; R. PAGENSTECHE, *ib.*, 1882, p. 387e; G. KAIBEL, *IG XIV*, 2406, n. 87; W. CHRIST, *Sitzungsber.... Munich*, 1900, p. 106; H. B. WALTERS, *Cat. terrac. Brit. Mus.*, Londra 1904, n. E 184; WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 38, n. 19a,f,p,j; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., pp. 185e; SANTORO, *Iscrizioni laconico-tarentine*, cit., pp. 21-3. Per *oscilla* con $|\eta\mu\omega$ in senso retrogrado, cfr. l'epigrafe che pubblico al n. 4; cfr. pure L. VIOLA, in « Not. Scavi », 1884, p. 120, n. 54; KAIBEL, *IG*, cit.; WUILLEUMIER, cit., n. 19a,b,c,d,e.

6. Inv. n. 953. *Oscillum* non perfettamente circolare (diam. cm 6,5/6; spess. cm 2,2): reca impresso un bollo rettangolare (cm 4,9×1) con lettere in rilievo, ben conservate e di altezza variabile dai cm 0,7 di κ ai cm 0,3 di ο; σ e μ hanno trattini tendenzialmente curvi, la barra di α è diritta. Data la tipologia di α, la cronologia è riferibile più al IV che al III sec. a.C.⁶³ (Fig. 1,d).

Κλεοδαμος

A Taranto il nome Κλεοδαμος, -ου è attestato soltanto su *oscilla*⁶⁴.

7. Inv. n. 954. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,5; spess. cm 2): reca impresso un segno, capovolto rispetto ai forellini di sospensione, che consta di un monogramma legato in nesso, da sciogliere in κ e ρ: il κ ha *cursus* sinistrorso rispetto a ρ: le due lettere hanno in comune l'asse (alto cm 2,5); l'occhiello di ρ è di cm 0,9 (Fig. 1,e).

κ ρ

Le lettere κ ρ, ottenute sciogliendo il nesso, indicano probabilmente un antropónimo; a Taranto⁶⁵ con κ all'inizio sono attestati i nomi Κρίτος, Κράτισκος, Κράτινος. Il monogramma presente, già attestato su altri *oscilla* tarentini⁶⁶, potrebbe essere abbreviazione di uno di questi nomi.

8. Inv. n. 955. *Oscillum* circolare (diam. cm 7,8; spess. cm 2,2/1,6): reca impresso un bollo circolare (diam. cm 3) con dentro raffigurata una « croce di Sant'Andrea », cioè il simbolo demetriaco della fiaccola⁶⁷ ed accanto due lettere, λ e ι (alt. cm 1,2) (Fig. 1,f).

⁶³ A Taranto comincia ad apparire α con barra angolata nel IV sec. a.C.: cfr. sul problema DE SIMONE, *Die messapischen Inschriften*, cit., pp. 28-9; ID., *Per una cronologia delle iscrizioni messapiche*, in « Studi Salentini », fasc. 24 (1966), p. 332.

⁶⁴ Per *oscilla* con questo nome, cfr. L. VIOLA, in « Not. Scavi », 1884, p. 121, n. 53; KAIBEL, *IG*, cit., n. 49; G. PATRONI, in « Not. Scavi », 1896, p. 107; WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 38, n. 23a-d; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., pp. 159-60; ID., *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., p. 214. Per κλε() abbreviazione del nome, cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 38, n. 32 a. Su un nuovo *oscillum*, edito da SANTORO, *Iscrizioni laconico-tarentine*, cit., pp. 16-9, si legge Κλεοδα[]ς. Sulla base dell'attestazione a Taranto del nome Κλεοδαμος, si può proporre di integrare in tal. senso; ma non è esclusa un'integrazione Κλεοδα[μ]α]ς: questo nome non è, però, attestato a Taranto; per la sua documentazione, cfr. PAPE-BENSELER, *Wörterbuch*, cit., s.v.

⁶⁵ Per la documentazione dei nomi cominciati con κ ρ, cfr. WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., p. 717, s.v. Κράτινος ecc.; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., scioglie la sigla κ ρ sulla scorta del nome menzionato, eccetera.

⁶⁶ L. VIOLA, in « Not. Scavi » 1884, p. 121, n. 57; KAIBEL, *IG*, n. 99; W. CHRIST, *Gewichte von Tarent*, in « Sitz. Ak. Wiss. », Monaco 1900, p. 106: secondo il suo parere, il disco è falso; WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 40, n. 38a-c.

⁶⁷ Per la « fiaccola », cfr. C. DARENBERG - E. SAGLIO - E. POTTIER, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II, Paris 1896, s.v. *Fax*; G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*², Firenze 1963, p. 65, nota 3.

Λ ι

La sigla Λ ι sugli *oscilla* è, a Taranto, attestata per la prima volta: si tratta, evidentemente, dell'abbreviazione di un antroponimo; nella prosopografia tarentina mancano, però, nomi cominciati con queste due lettere⁶⁸.

9. Inv. n. 956. *Oscillum* non perfettamente circolare (diam. cm 7/6,2; spess. cm 2): reca un bollo semicircolare (cm 1,2×1,2) con dentro impresso in rilievo un ω alto cm 0,7. I forellini di sospensione dell'utensile sono più larghi del solito; il bollo non è centrato (Fig. 2,a).

ω

Oscilla con bollo simile sono già noti a Taranto⁶⁹.

10. Inv. n. 957. *Oscillum* circolare (diam. cm 7; spess. cm 1,7): reca impresso un bollo semicircolare (cm 1,3×1,3) con dentro impresso un ω alto cm 1,2 (Fig. 2,b).

ω

Per altri *oscilla* con ω a Taranto, cfr. s. n. 9.

II) Taranto: località imprecisata dell'area urbana.

1. *Oscillum* circolare (diam cm 6,4; spess. cm 2), rinvenuto nel 1977: reca impresso un bollo rettangolare (cm 3,2×1) con lettere in rilievo (alt. cm. 0,5) e corrose, eccetto ω, δ, ε; al di sotto il bollo è stato reimpresso, si vedono le lettere μ, ι, ω, δ, ε (Fig. 2,c).

|-ημωδε

Forma abbreviata di |-ημωδέλιον; per l'interpretazione cfr. i particolari s. I,2: si noti che l'abbreviazione |-ημωδε compare ora per la prima volta.

2. *Oscillum* non perfettamente circolare (diam. cm 7/6,5; spess. cm 2): reca impresso un bollo semicircolare (cm 1,7×1,7) con dentro impressa in rilievo la lettera ω, alta cm 1,2 (caratteristiche paleografiche simili a quelle del reperto di Fig. 2,b).

⁶⁸ Manca in WUILLEUMIER, *Tarente*, citato.

⁶⁹ Per la documentazione relativa, cfr. L. VIOLA, in « Not. Scavi », 1883, p. 185; cfr. anche R. PAGENSTECHE, *ib.*, 1882, p. 387, col. 119; A. J. EVANS, *Num. Chron.*, 1889, t. VII, n. 6; KAIBEL, *IG*, cit., n. 104; WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., p. 41, n. 51a,b,d; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., p. 183, nn. 81-83; Id., *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., p. 213, n. 52.

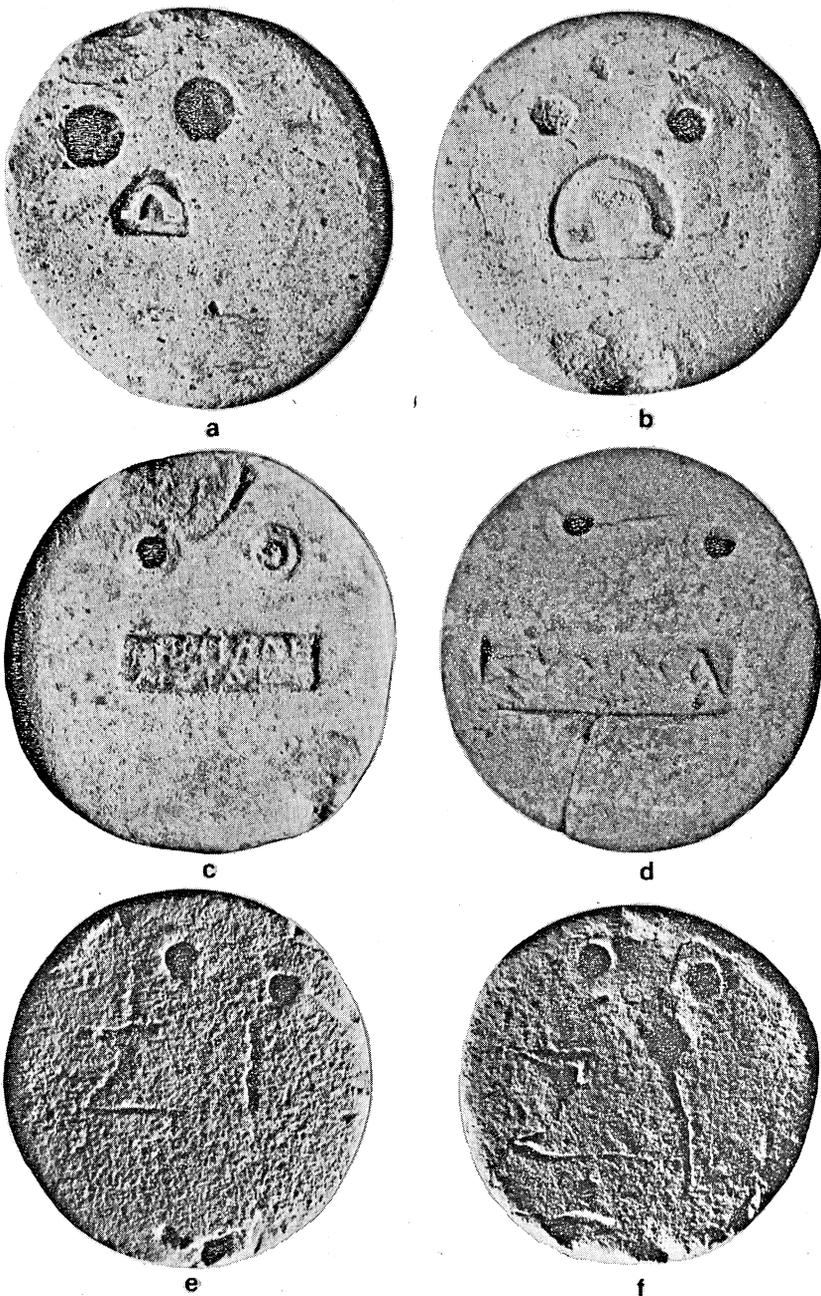


Fig. 2 - a-b) *Oscilla* da Taranto (stazione ferroviaria); c) *oscillum* da Taranto (loc. imprecisata dell'area urbana); d) *oscillum* da Lizzano (rive del fiume Ostone); e-f) *oscilla* da Roccaforzata (contrada Sant'Elia).

ω

Per altri *oscilla* tarentini con la medesima lettera, cfr. s. I,9,10.

3. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,8; spess. cm 2): reca impresso un bollo circolare (cm 1,8×1,9) con dentro in rilievo la lettera ω, alta cm 1 (caratteristiche paleografiche simili a quelle del reperto di Fig. 2,b).

ω

Per altri *oscilla* tarentini con ω, cfr. s. 2 coi rimandi.

III) Lizzano (Taranto): rive del fiume Ostone.

1. *Oscillum* circolare (diam. cm 5,5; spess. cm 1,5), rinvenuto nel 1973: reca impresso un bollo rettangolare (cm 3×1) con lettere in rilievo (alte quanto il bollo) malamente conservate, eccetto σ ed α. Si noti che α reca la barra angolata e che σ non ha diritti i trattini (Fig. 2,d). Per la tipologia di α, è preferibile assegnare il reperto al III sec. a.C., non al III-IV, come i più degli altri qui editi⁷⁰.

Σύμμα

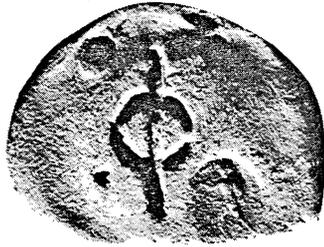
Forma abbreviata di Σύμμαχος, nomin. masch. o del genit. Συμμάχα corrispondente, oppure della forma Σύμμαχος, -ου: tanto l'uno che l'altro nome sono attestati a Taranto su reperti del genere⁷¹. Non è escluso, però, che Σύμμα possa essere abbreviazione di un femm. Συμμάχα, al nomin. o al genit.: anche se al femm. il nome non è attestato è plausibile che esistesse, come sostiene P. Mingazzini⁷² che si riferisce ad un bollo simile già noto; è strano, però, che il compianto studioso non prenda in considerazione la possibilità che l'epigrafe sia abbreviazione del nome masch., pur avendo osservato che un tale genere è attestato sugli *oscilla*. Non tutto quanto il Mingazzini sostiene è, infatti, convincente (cfr. Introduzione).

L'*oscillum* è a Torino, presso il prof. Emidio Tomai-Pitınca che lo rinvenne e che lo fece fotografare a C. Santoro.

⁷⁰ Per α con barra angolata, di età più tarda, cfr. la bibl. cit. alla nota 64.

⁷¹ Cfr. L. VIOLA, in « Not. Scavi », 1885, p. 20, n. 42; R. PAGENSTECHER, *ib.*, 1882, p. 387, col. 119 f; A. J. EVANS, *Num. Chron.*, 1889, t. VII, n. 2; KAIBEL, *IG*, cit., n. 77; WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 40, n. 41a,b,c; SANTORO, *Iscrizioni greche su dischi fittili*, cit., pp. 163-5; nn. 23-8; *Id.*, *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., p. 215, nn. 42-4.

⁷² *Sull'uso e sullo scopo dei pesi*, cit., p. 220.



a



b



c



d



e

Fig. 3 - a) *Oscillum* da Villa Castelli (contrada Pezza Petrosa); b-e) *oscilla* da Museo Arch. di Brindisi (Coll. Gorga).

IV) Roccaforzata (Taranto): contrada Monte Sant'Elia.

1. *Oscillum* circolare (diam. cm 7,5; spess. cm 2) recuperato da C. Santoro nell'ottobre 1973: reca incisa su ambedue le facce la stessa sigla $\Sigma\iota$; le lettere sono assai irregolari, graffite rozzamente sulla creta quando era ancora cruda, alte cm 3 sulla faccia *A*, cm 2 sulla faccia *B* (Fig. 2,e-f).

lato *A* $\Sigma\iota$

lato *B* $\Sigma\iota$

La sigla è, ora, attestata per la prima volta in ambiente tarentino: verosimilmente è abbreviazione di un $\Sigma\iota\mu\omega\nu$, attestato a Taranto, come antropónimo o di un $\Sigma\iota\mu\omega\lambda\iota\varsigma$, anche attestato a Taranto⁷³.

V) Villa Castelli (Brindisi): contrada Pezza Petrosa ('Rudia Tarentina' (cfr. bibl. a nota n. 4).

1. *Oscillum* a ferro di cavallo (base cm 7; alt. cm 6; spess. cm 1,5), recuperato da C. Santoro il giorno 1 novembre 1975: reca impresso un φ (alto cm 3,9; diam. dell'occhiello cm 1,9). A destra della lettera si scorge l'impronta di una pietra d'anello raffigurante un guerriero (Fig. 3,a).

φ

La lettera φ è ora attestata per la prima volta su reperti del genere.

VI) Brindisi: Museo Provinciale «F. Ribezzo» (Collezione «Gorga»).

1. Inv. n. 2939. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,7; spess. cm 1,8): reca impresso un bollo rettangolare (cm 3×1,8) con lettere in rilievo, alte quasi quanto il bollo: α reca la traversa angolata, ρ l'occhiello aguzzo ed il trattino poco pronunziato (Fig. 3,b). Data la tipologia di α è preferibile assegnare il reperto più al III sec. a.C. che non al IV⁷⁴.

$\alpha\rho\iota$

⁷³ KAIBEL, *IG*, cit., p. 668; E. SCHWYZER, *Dialectorum Graecorum exempla epigraphica potiora*³, Lipsia 1923, n. 60; SANTORO, *Osservazioni fonetiche e lessicali*, cit., pp. 195-6.

⁷⁴ Cfr. bibl. alla nota 63.

Il bollo, attestato per la prima volta ora, potrebbe essere abbreviazione del nome 'Αρίστας, già ricorrente a Taranto su reperti del genere ⁷⁵.

2. Inv. n. 2946. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,7; spess. cm 2,2): reca impresso un bollo rettangolare (lungo cm 4,7; alto cm 2,2). Le lettere, alte cm 0,3/0,4 sono malamente conservate, specie η, μ, ω, ν. I forellini di sospensione si trovano al di sotto del bollo, non sopra come, invece, al solito (Fig. 3,c).

|-ημμωδέλιον

Di *oscilla* con l'epigrafe |-ημμωδέλιον è noto un altro esemplare, edito dal Viola (cfr. nota 57), ma con le lettere disposte su due righe; per il significato del termine cfr. I,2 e bibl. ivi citata.

3. Inv. n. 2931. *Oscillum* circolare (diam. cm 7,1; spess. cm 2): reca impresse (su ambedue le facce) assai profondamente due lettere (alt. cm 3,2) ben conservate: le barre della prima, un ν, sono di lunghezza diversa (Fig. 3,d).

Νι

Una sigla simile è già nota a Taranto su reperti del genere, può essere abbreviazione di nomi come Νικάναρως, Νικασώ, Νίκως, Νίξας ecc., o del genit. corrispondente ⁷⁶. Cfr. n. seguente.

4. Inv. n. 2933. *Oscillum* circolare (diam. cm 6,5; spess. cm 1,8): reca impresso un bollo rettangolare (cm 4×1,8). Le lettere, alte cm 0,9, sono chiare e ben conservate: ν ha il trattino destro più corto, α la barra diritta: a giudicare dalla tipologia di quest'ultima lettera è preferibile assegnare la cronologia più al III che al IV sec. a.C. (Fig. 3,e).

Νικα

Il bollo Νικα, edito per la prima volta ora, è abbreviazione di un Νικάναρως, di un Νικανάρως o di un Νικασώ, noti a Taranto su reperti del genere ⁷⁷, o del genit. corrispondente. Cfr. anche s.n. precedente.

MARIA TERESA LAPORTA

⁷⁵ Cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, cit., p. 37, s. 3.

⁷⁶ Per i numerosi nomi comincianti per Νι a Taranto, cfr. WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., pp. 718-9.

⁷⁷ Per Νικάναρως cfr. IG cit. 2405 n. 25; per gli altri due nomi, cfr. WUILLEUMIER, *Les disques de Tarente*, p. 39, nn. 30-1.

Quanto a Νικασώ, si noti che il WUILLEUMIER, *Tarente*, cit., p. 718, Prosopographie, s.v. scrive Νικασώ (si rifà a *Les disques de Tarente*, p. 39, n. 31). Preferisco l'accettazione ossitona come in 'Αγαθώ, Καλυψώ, 'Αλφρω, ecc.: per la struttura di questi nomi e di altri dello stesso tipo, cfr. P. CHANTRAINE, *La formation des noms en grec ancienne*, Paris 1933 (nouveau tirage 1968), pp. 115-7. Struttura analoga a quella di tali nomi è da vedere nei nomi messapici come *akello* ecc., per cui cfr. C. SANTORO, *Sulle nuove epigrafi messapiche*, in « Arch. Stor. Pugl. » 29 (1976), pp. 171-2.